Anno XIX — Martedì 16 Giugno 1885 — N. 143

142

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

LE INDUSTRIE ARTISTICHE IN ITALIA

Le industrie artistiche in Italia noi siamo stati sempre dell'opinione, che si dovrebbero coltivare quanto più è possibile, perchè sono quelle che possono apportare di bei guadagni al nostro paese, stantechè cominciano ad essere riconosciute e ricercate negli altri. Molti ci sorpassano, e ci sorpasseranno ancora per lungo tempo, nelle industrie meccaniche, avendo da molto tempo a nostro confronto il vantaggio del capitale e della capacità tecnica e dei vasti mercati aperti; mentre noi siamo da troppo breve tempo uniti in un solo Stato e non ancora tanto avanti nello spirito di associazione da saper approfittare per molte di queste industrie della forza naturale delle nostre acque alpine e del buon mercato della mano d'opera molto maggiore in Italia che nei paesi del Nord. Ci vuole oltre a ciò il suo tempo a diffondere la istruzione nella parte meccanica. Pure ci siamo avviati in un indubitato progresso, che sarà tanto maggiore quanto più si completerà la nostra rete ferroviaria all'interno e si estenderà il nostro traffico marittimo.

Ma nelle arti belle applicate alle industrie, nelle quali si tratta di buon gusto e dell'abilità individuale degli artefici, crediamo che si possa acquistare il primato in Europa e nel Mondo, per poco che cerchiamo di far rinascere le antiche abitudini, che ce lo diedero altra volta.

Noi abbiamo troppi in Italia, che la pretendono ad artisti di primo ordine. Questo vanto bisogna lasciarlo agli uomini di genio, che se saranno pochi tanto più sapranno farsi valere con opere d'arte di primo ordine.

Ma, se i molti che hanno pure una certa capacità artistica si occuperanno *dell'arte applicata all'industrie*; se, massimamente nelle grandi città, dove ci sono maggiori mezzi per insegnare ed apprendere, e farsi anche conoscere, ci sarà un insegnamento delle arti applicate alle industrie fine, se i prodotti di queste li faremo conoscere non solo in Italia, ma anche e principalmente al di fuori, se nelle scuole tecniche, e d'arti e mestieri cureremo che oltre al disegno, alla modellatura, ed all'intaglio, dietro modelli di tutto ciò che offre di più bello il nostro paese, s'insegnino anche ai nostri artefici i modi migliori di trattare la materia di cui si servono per la loro industria, i progressi saranno rapidi nel nostro paese e tali da fare un'utile esportazione dei prodotti di queste industrie.

Non basta; crediamo che giovi portare presso alle Camere di Commercio all'estero i saggi di queste nuove produzioni, e che nelle maggiori nostre città giovi ci siano delle esposizioni permanenti, le quali potranno esercitare un'attrazione anche dei forastieri, che non sempre torneranno colle mani vuote nel loro paese, se troveranno che lavoriamo cose di buon gusto.

Ricordiamoci, che oltre ai Greci ed agli Etruschi anche gl'Italiani di altri tempi seppero applicare l'arte a tutti gli oggetti che decorano le case dei ricchi, e che simili industrie influirono assai anche sulla coltura di quei Popoli.

Scriviamo queste parole, tornando su di un soggetto altre volte in questo giornale trattato, ben lieti di avere trovato una confortante conferma della nostra idea nel *Bollettino di notizie commerciali* pubblicato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, che lo tolse dal giudizio pubblicato dal sig. Max Schwert nell'*Export* e cui riportiamo letteralmente. Dice adunque questo giornale:

« Nè il compratore, nè molto meno la più gran parte del pubblico ha tempo sufficiente e bastevoli cognizioni speciali, per studiare il luogo della produzione e la capacità di esso. Ciò che, per esempio, conoscono i commercianti tedeschi sopra la capacità e il talento nelle industrie artistiche dell'Italia, è estremamente poco; una esatta conoscenza di tali dati è circoscritta in pochi artisti e negozianti di oggetti artistici. Il grosso del pubblico, compresi quelli i quali viaggiano l'Italia e la percorrono pure con intelletto d'amore, nulla conoscono di ciò.

« Senza dubbio questa ignoranza sarebbe tolta visitando l'Esposizione italiana in Anversa. I prodotti di arte industriale espostivi non lasciano più alcun dubbio, che in avvenire tutto il Nord d'Europa diventerà un mercato molto rimuneratore per le arti industriali italiane.

« Si interroghi qualche appassionato visitatore dell'Esposizione, ed egli confermerà, che i negozianti interessati come il pubblico, pronunciano tutti a questo riguardo un giudizio unanimemente favorevole. E questo giudizio unanime del pubblico, il quale trova nella stampa un'eco generale, è pei compratori in questo caso di qualche valore.

« Questo giudicio dei mille e dei centomila che visitano l'Esposizione di Anversa non può ricavarsi da un viaggio in Italia. I sagrifizi che essa ha sostenuti per bene disporre la sua Esposizione ad Anversa, le saranno largamente compensati ».

E più oltre aggiunge:

« L'Italia fa cose eccellenti in oggetti d'arte industriale in marmo, in bronzo, in vetro, come pure in legno. Il moro di grandezza naturale, di legno, come portiere rende con fedeltà ed ironia completa la vanità del negro.

« Tecnicamente questi oggetti sono completi capolavori. Fra le statue di marmo e le statuette sonvi graziose, leggiadre forme trattate con discreta fantasia, la cui perfezione tecnica sta in uno stridente contrasto con i loro prezzi mitissimi. I vetri sono belli e per il disegno e per i colori, e nelle esposizioni degli altri paesi qui convenuti se ne trovano pochi che li uguaglino. La maggior parte di questi oggetti come dalle maioliche hanno già imparato a conoscerli i visitatori della Esposizione di Torino dello scorso anno. Tutti gli oggetti esposti dimostrano, che Italia nell'ambito dell'arte industriale soddisfa alle più esagerate pretese, e che vi soddisferà anche nel suo sviluppo avvenire.

« Nè deve essere passata sotto silenzio la facciata della galleria della Esposizione italiana, la quale colle sue svelte colonne e coi suoi begli archi fa la più favorevole impressione sui visitori della Esposizione ».

Queste notizie d'un giornale estero, che considera le opere italiane esposte ad Anversa, deve essere di conforto ai nostri artefici a progredire nelle arti del disegno, della plastica, dell'intaglio, della fusione applicate a tutte le industrie fine. E' questo un seme, che a suo tempo dovrà non poco fruttare. In tutti i casi il lavorare con buon gusto non costerà ad essi nessuna maggiore fatica, che le opere ordinarie, e ne ricaveranno sempre un maggior prezzo.

Queste opere gioveranno ad equilibrare assai presto i valori delle nostre esportazioni con quelli delle importazioni. Di più l'Italia accrescerà la sua riputazione come paese molto innanzi nell'arte; ed anche questo sarà un vantaggio arrecato ad essa.

P. V.

LE BANCHE POPOLARI
e le Casse cooperative di prestiti

L'onorevole Luzzatti, istituendo in Italia le Banche popolari, come si sa, d'origine tedesca, ne modificò in alcune parti il loro primitivo statuto, onde agevolarne presso noi l'impianto e lo sviluppo loro, tenendo conto della diversità nelle condizioni economiche del nostro paese colla Germania, e del notevole grado d'inferiorità nella coltura delle persone appartenenti alla classe a cui principale vantaggio esse erano destinate. Benchè adunque istituite con forme diverse, esse avevano anche da noi lo scopo nobilissimo di unire fra loro le persone appartenenti alla gran classe dei lavoratori, a cui è dal privato, o negato il credito, od accordato a condizioni gravissime, formando una società, di solito anonima, cioè a responsabilità limitata, con azioni di modestissimi importi, e pagabili a rate anche settimanali, offrendo così loro la possibilità di liberarle con i più modesti risparmi. Questo capitale, raccolto a goccia a goccia, frutto di privazioni veramente utili, doveva formare il fondo di garanzia verso i terzi, che riponendo fiducia nella nuova società, se ne sarebbero serviti di essa, precisamente come di una Cassa di Risparmio, depositandovi i loro danari, ed in tal modo la Banca avrebbe avuto a sua disposizione una bella somma da distribuire fra i suoi soci, sotto forma di prestiti o sconti, in misura delle azioni da loro possedute, della loro onestà e laboriosità.

In tal modo, sarebbe stata assicurata la loro redenzione economica e la teoria dell'onorevole deputato di Destra *Credito al Risparmio* avrebbe trovato la più pratica applicazione.

Che il capitale azioni serva di garanzia verso i terzi, ciò è naturale, e proprio di ogni società anonima, e così anche delle Banche Popolari; che queste raccolgano i risparmi, ciò succede in ognuna di esse ed è pure naturale, ma in poche fra esse le azioni sono intestate a persone appartenenti alle classi poco favorite dalla fortuna, mentre lo sono invece al medio commercio, ed in numero maggiore ancora al modesto capitalista, in nome proprio ed altrui, poichè, come si sa, il numero d'azioni d'ogni socio è limitato, di solito, a cinquanta; il quale, specialmente nelle piccole Banche, ne è il padrone. Egli non ha che uno solo ed unico scopo; quello di avere alla fin d'anno un bel dividendo; ed in conseguenza come amministratore tien alto il prezzo dello sconto, e caro ogni e qualunque servizio della Banca; il lamento giusto e generale, intorno alla elevatezza del saggio dello sconto presso queste Banche, ne è la conseguenza, secondo me, del fatto ora citato ed è la manifestazione la più chiara che esse sono, salvo qualche diversità, nella forma vere Banche di credito ordinarie, ed in ogni caso ben poco popolari, e niente affatto cooperative.

Vedremo ora, se questo lagno cesserà, almeno in parte, dietro il provvedimento preso dai Banchi meridionali di riscontare il loro portafoglio ad un tasso inferiore a quello ufficiale; io, se devo dire il vero, ritengo, che di questo favore il povero diavolo ne godrà ben poco, mentre sono sicuro che tutto andrà a vantaggio dell'azionista sopra ricordato. — Se realmente si vuole sradicare questo male, bisogna riformare il loro statuto: tutti gli altri mezzi sarebbero inefficaci.

Esaminiamo un po' le Casse cooperative di prestiti.

Come ormai tutti sanno, esse sono rette col principio della responsabilità illimitata e solidale fra i soci, e non hanno alcun fondo, o capitale, la garanzia verso i terzi offerendola loro appunto colla illimitata responsabilità; gli utili non vengono mai distribuiti fra i soci, sotto alcuna forma, ma restano nella società come patrimonio di tutti, però mai divisibile, e solo destinato a coprire le perdite eventuali ed a venire in aiuto dei soci in casi di comuni disgrazie.

La mancanza di dividendi è la ragione unica che queste Istituzioni non verranno mai meno alle loro massime e non perderanno mai il loro carattere democratico, portando alle classi dei lavoratori della terra benefici reali.

La Banca è fatta per la città e il piccolo centro industriale e commerciale; la Cassa invece per la campagna. L'una non nuoce all'altra; la Banca potrebbe, anzi dovrebbe aiutare la Cassa col farle prestiti a buone condizioni, ma però colle dovute cautele, trovando così un sicuro impiego ad una piccolissima parte dei proprii capitali e nel medesimo tempo venendo in aiuto, sebbene indirettamente, dell'agricoltura. — Ciò è il desiderio di molti, ed è anche il mio.

Milano, 14 giugno. B.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 14 giugno.

Si dice, e non so quanto ci sia di vero, perchè da qualche tempo i nostri politicastri hanno fatto grandi progressi nello spirito inventivo, che il De Pretis alle sue doglie abituali abbia dovuto aggiungere dei dispiaceri per i dissensi tra Grimaldi e Morana, per la poca fortuna della politica del Mancini, per la mala accoglienza alle leggi proposte da lui ed anche dal Pessina, per il va e vieni delle falangi della maggioranza e di quelle della minoranza, cosicchè non sa neppure egli da chi è sostenuto.

A Tunisi la colonia italiana ha fatto delle dignitose proteste; a Tripoli fu una bella festa quella della scuola italiana, celebrandosi la nazionale; ad Algeri la stampa francese è molto insolente contro gl'Italiani.

L'on. Ricci ha fatto un bel discorso sulla necessità, che ha l'Italia di rafforzare il suo armamento marittimo.

Siamo alla metà di giugno e prossimi quindi alle vacanze; mai una Camera ha consumato tanto del suo tempo a far niente, e mai si licenzierà con tanta incertezza sulla condotta del Governo, ch'è sfasciato com'essa.

Si torna a parlare di mutamenti nel Ministero; ma chi può dire che cosa si abbia da fare per rinforzarlo? Oramai gli atomi vaganti non obbediscono a nessuna forza centripeta, e piuttosto obbediscono ad una centrifuga, senza che per questo si dia consistenza a nessun vero nucleo. È tempo di pensarci seriamente.

Si dice, che al Vaticano si pensi a fare anche delle colonie italiane in America. Sarebbe mai una delle solite speculazioni dei gesuiti?

Un Gramier, che al nome sembra un Francese, scrive alla *Gazzetta d'Italia* per preparare una unione doganale tra la Francia, la Spagna, il Portogallo, l'Italia, il Montenegro, l'Albania, la Grecia, la Romania e tutte le colonie presenti e future di questi paesi; tra i quali vorrebbe *uniformare* col principio della libertà e del buon prezzo tutte le istituzioni e tutti i servizi pubblici che servono ai traffici fra questi paesi.

Ottima cosa sarebbe questa, se servisse a rimuovere tutte le barriere fra i Popoli; ma converrebbe che si facesse altrettanto per tutti gli altri paesi. Colla libertà di commercio la più assoluta si toglierebbero molte quistioni tra i diversi Popoli, si farebbero molte economie e guadagnerebbero sugli altri quelli che sapessero e lavorassero di più, senza per questo togliere nulla agli altri.

Trovò favore negli uffici la proposta del Bonghi di tornare al collegio uninominale. Il Crispi invece propone di nuovo di fare un solo collegio per ogni Provincia. Così ci sarebbero Provincie dove gli elettori ne nominerebbero due, ed altre dove ne eleggerebbero dodici. Che pasticci!

Si dice, che tra i liberali di Roma si sia finalmente venuti ad un accordo circa alle elezioni municipali di Roma. Ciò sarebbe assai bene, perchè a Roma si devono combattere i clericali e temporalisti, sicchè le elezioni assumono un carattere politico.

La protesta della colonia italiana a Tunisi.

In presenza dei fatti dolorosi verificatisi di recente in questa città e degli apprezzamenti e giudizi per vero diversissimi e non del tutto esatti e imparziali che su di essi si son dati e si danno tuttora, la Colonia italiana in Tunisi reputa suo dovere di ricondurre la presente agitazione alle origini sue, certa di compiere opera patriottica e di far cadere le calunniose allegazioni sparse a suo carico.

In sul principio di aprile scorso il teatro delle Varietà si apriva ad uno spettacolo di operette. Sino dalle prime sere numeroso vi accorreva il pubblico. La qualità dello spettacolo da un canto, il carattere del locale, teatro ad un tempo e caffè d'altro canto, lungi dall'imporre agli spettatori un contegno serio e composto, diedero, sin dalle prime rappresentazioni, ansa alla gioventù borghese e militare che vi assisteva ad esagerare negli applausi e nel festeggiare gli artisti. — Per parte delle competenti autorità non si pretermise di amichevolmente ammonire la gioventù più pronta ad accendersi nella gara, consigliando un contegno più corretto e rispettoso. Se ciò produsse nella maggioranza una momentanea moderazione, non valse però ad impedire che da un piccolo nucleo di ufficiali e borghesi si perseverasse nel precedente contegno; che anzi taluni presero a gettar fiori sul palcoscenico, forse ciò in mal punto o in modo da sollevar proteste.

La sera del 2 corrente tali fatti massimamente si accentuarono. Un getto di fiori fatto nel più bello dello spettacolo e forse intempestivamente e malamente, indusse le attrici a non rilevarli; la comitiva offerente (fra cui alcuni ufficiali) se ne ritenne offesa e manifestò apertamente il suo malcontento. Altra giovane comitiva, non numerosa, volle riprovare il contegno di quelli e certo Tesi, giovanotto italiano di condotta illibata, sembra si esprimesse che a chiunque si riteneva offeso avrebbe, a spettacolo finito, dato ogni soddisfazione. Quanto seguì al chiudersi della rappresentazione ad ognuno è noto, ed è noto pure come il Generale Boulanger Comandante delle forze francesi in Tunisi, credesse dare speciali disposizioni, le quali, assumendo apparenza di gravissima accusa lanciata contro la Cittadinanza, penosamente la sorpresero, movendone l'indignazione. — Questi i fatti.

Ora ci sia lecito domandare: Erano giustificate, avevano fondamento di ragione e di fatto le disposizioni dal generale Boulanger? La colonia Italiana di Tunisi ha ella dato motivo alle malevoli asserzioni ad arte diffuse a suo carico?

I fatti più sopra narrati certo nol potevano. Nata in un teatro per particolari gare di desiderii, per particolare contegno di pochi giovani cui l'ambiente

toglieva forse l'apprezzamento delle convenienze, che non ad altro miravano che a personale svago, non doveva l'agitazione portarsi nel campo generale delle aspirazioni della popolazione intera.

Non era lecito lanciare ad un'intera colonia accusa di aggressori pel solo fatto di una questione personale insorta senza ombra di preconcetto politico fra due persone mosse da particolari ambizioni e che per certo, se contenuta e lasciata nei limiti suoi naturali, non sarebbe assunta a questioni di nazionalità.

Quali fatti, domandiamo, quali incidenti si sono mai qui da lungo tempo prodotti, che avessero a sospettare una aggressione anche tentata da un cittadino italiano contro un soldato non solo, ma contro un cittadino francese? In quali circostanze ha mai, da che esiste l'ordine attuale di cose, la Colonia Italiana dato prova di sentimenti, intenzioni a quello ostili? Ed erano propriamente coloro che si sono trovati mischiati nel litigio così notoriamente pregiudicati, avevano essi agito sotto lo impulso di intendimenti così manifestamente politici da giustificare una misura tanto grave e generale data in odio ad un'intera cittadinanza? — Il Tribunale nella serena discussione dei fatti non trovò circostanze d'indole tale da dover aggravare la mano sui colpevoli e non esitò ad attribuire alla cosa il carattere, che aveva indiscutibilmente, d'un particolare litigio, anzi d'un giovanile trasporto, senza relazione alcuna coi sentimenti della generalità della popolazione.

La Colonia Italiana di Tunisi, animata da caldo amore di patria, respinge in modo assoluto le calunniose accuse, che profondamente ne ledono la dignità; non a lei incombe la responsabilità dei lamentati incidenti, nè intende sopportare l'ingiuria che a lei, attenta agli interessi suoi, vien fatta col qualificarla di sovversiva ed irrequieta. — Protesta formalmente contro il perturbamento che si è voluto ascrivere a sua colpa, contro le diffidenze ad arte sparse e prodotte, contro la disunione che si sparge fra Colonia e Colonia, contro le misure prese in odio suo, contro l'appello che si è fatto contro di lei alla forza e alla violenza senza ombra di provocazione da parte sua. Fa appello infine dal canto suo alla pubblica opinione contro le violenze che le si minacciano e gli oltraggi, che senza colpa patisce.

La festa italiana a Tripoli.

Tripoli (di Barberia), 8 giugno:

Ieri, festa dello Statuto, venne inaugurata ufficialmente la R. Scuola Italiana, istituita in questa città sino dal giugno 1884.

Il ritardo di tale solennità si deve attribuire esclusivamente a cause indipendenti dalla nostra autorità consolare, ed anche dal ministero.

Del resto il ritardo produsse buon effetto: la scuola venne dichiarata ufficialmente aperta ora che già conta più di 80 alunni. Bisogna convenire che per profetizzare una splendida riuscita alla nuova istituzione non si potevano desiderare migliori auspicii.

La colonia italiana di Tripoli, e questo già altra volta scrissi, conta circa mille abitanti. Ma alla poca forza numerica è compenso la grandissima importanza del traffico dei nostri coloni, e la preminenza assoluta che noi e la nostra lingua abbiamo nel paese.

Mi ricordo che la prima cosa da me constatata, quando arrivai in Tripoli, fu l'inesattezza di uno scrittore francese, il cui nome ora mi sfugge — il quale, narrando un suo viaggio in Tripolitania, asseriva nientemeno che l'importanza della Francia vi era così grande, che il suo rappresentante era per antonomasia chiamato *le consul!!!*

Io credetti allo scrittore, ed alla dogana parlai in francese ad alcuni impiegati, i quali mi risposero in italiano.

Ma torniamo alla scuola. Il governo merita ogni elogio per aver dato ai coloni di qui il mezzo d'istruire i loro figli; ed i coloni, non con la sola gratitudine, ma col concorso pecunario, risposero alla cortesia del governo.

Ieri appunto compiva un anno dacchè le lezioni avevano avuto il loro regolare principio, sotto la direzione del cav. Restagno, ispettore scolastico e segretario al ministero della pubblica istruzione.

Cogliendo l'opportunità della festa dello Statuto, volle il console compiere la solennità, che stabiliva legalmente l'esistenza della scuola, in faccia alla Turchia che ci ospita, e di tutte le altre nazioni, i cui figli ricorrono a noi per la loro istruzione.

Il *patio* della scuola e le gallerie che girano tutt'intorno al primo piano erano adornati di fiori e di bandiere nazionali. In fondo, sotto una delle arcate che sostengono le gallerie, in mezzo ad un trofeo di bandiere, di fiori, di alloro stava il ritratto del nostro amato Re.

Tappeti a profusione, elegantissimi, scendevano dalle finestre; e fra di essi erano i ritratti del Padre della Patria, della Regina e del Principe Ereditario.

Alle 10 ant. preciso, ora stabilita per la solennità, il *patio* era gremito di belle ed eleganti signore; una moltitudine maschile, diversa di costumi e di modi, si pigiava sotto le gallerie. Il Console, dichiarata la scuola aperta in nome del Re, diede la parola al Direttore.

Il prof. Restagno lesse un discorso, nel quale, ringraziato il Governo che lo aveva onorato dell'alto incarico di aprire e di dirigere la scuola di Tripoli, disse a quali intendimenti la scuola è informata, e tracciò, con la rievocazione della potenza romana in questa provincia, i doveri che incombono agli italiani che qui hanno dimora.

Spesse volte interrotto da clamorose approvazioni, il discorso del professore Restagno venne alla fine salutato da una vera salva di applausi.

Compiuta così la cerimonia gl'invitati passarono a visitare le sale dell'Istituto che son belle, chiare, ariose, ben tenute e ben provvedute del necessario, e con un brindisi fatto alla prosperità della scuola, la festa ebbe fine.

E voi non potete immaginare quale e quanta commozione abbiano provato ieri gli animi nostri. Lontani dal nostro bel paese ogni cosa che ad esso si riferisce, ogni parola che lo ricorda, ogni solennità che ci afferma la sua potenza, è per noi gradita come ad un figlio amorevole è la voce della madre.

Sia ringraziato il governo italiano che si ricorda di noi!

Gazz. del Popolo.

I disordini di Genova.

Particolari del *Corrier della Sera* da Genova 15:

Ieri sera fino alle 10, nell'atrio del Palazzo Ducale, stette una compagnia di truppa con buon numero di guardie e carabinieri, colle armi a fascio, ma nulla avvenne che richiedesse la loro presenza.

Eccovi i nomi degli arrestati: Carbone Vincenzo, d'anni 22 — Monticelli Paolo, 30 — Cotella Giacomo, 20 — Caluso Francesco, 18 — Cavallino Giuseppe, negoziante, 28 — Barilaro Ferruccio, 17 — Isolabella G. B., 37 — Comadera Filippo, 18 — Faccucia Giuseppe, 17 — Guastavino G. B., 34 — Celle Giovanni, 23 — questi ultimi due feriti alla testa.

Vennero tutti arrestati, mentre scagliavano sassi o brandivano bastoni contro persone.

Il povero Jacovik, morto in seguito di grave contusione al torace, aveva 57 anni, lascia cinque figli; apparteneva alla Società di S. Zita.

Quando sorse il primo tumulto in Piazza Nunziata, il prefetto passava di là in carrozza diretto all'Università per assistere alla commemorazione di Mamiani, fatta dal prof. Ponsiglioni.

Stamane i giornali d'ogni colore gli si scagliano contro violentemente per non aver egli saputo prevenire i disordini succeduti.

L'arrestato Cavallino, negoziante, trovavasi nel suo studio quando, sentendo passare il corteo, indossò in fretta la giacca e scese nella via; fatti pochi passi, venne arrestato nel tumulto.

Un danno di due milioni.

Napoli 15. Giungono da Rionero Vulture notizie gravissime sui danni causati dal temporale di venerdì. Si dice che vi sono delle campagne interamente devastate, e che i danni ascendono a più di due milioni. Vi sarebbero anche due vittime. *(Italia).*

Inoculazione del cholera.

Una lettera del corrispondente del *Temps* a Valenza dà cifre concludentissime in favore della inoculazione del cholera secondo il sistema del dottor Ferran. Ad Alicira furono colpiti da morbo 8 individui vaccinati di fronte a 118 non vaccinati; Ad Algemesi furono colpiti 263 non vaccinati e soltanto 8 vaccinati. I morti nelle due città furono 163 non vaccinati e 4 vaccinati.

Il corrispondente afferma che almeno 10,000 persone si sottoposero alla inoculazione del cholera senza disgrazie. Descrive quindi gli effetti della vaccinazione, essendovi egli stesso sottoposto.

Il governo francese ha inviato in Spagna una missione scientifica, incaricata di studiare il sistema di inoculazione del cholera praticato del dottor Ferran.

La politica italiana.

La *National Zeitung*, alludendo alla presente situazione politica dell'Italia, dice che per gli italiani, come per i tedeschi, dopo passati gli eroismi del risorgimento, la politica migliore è quella del raccoglimento.

Il Ministero inglese.

Londra 15. Camera dei Lordi. Branbook domanda in nome di Salisbury che la Camera si aggiorni fino a venerdì, sperando Salisbury, allora al potere di fare comunicazioni. Granville approva la mozione di Branbook. La seduta è levata.

— Comuni. Gladstone dice che gli consta che Salisbury ha incominciato a occuparsi della formazione del Gabinetto. Domanda perciò che la Camera oggi dopo la discussione del bill di ripartizione dei collegi elettorali, si aggiorni a venerdì.

Gladstone, rispondendo a Labauchere dichiara non constargli del preteso accordo per assicurare all'opposizione l'appoggio del governo attuale (applausi dai banchi dei radicali).

La mozione di Gladstone è approvata. — Gladstone domanda quindi la discussione degli emendamenti sul bill di ripartizione dei collegi. Drummond Wolff chiede l'aggiornamento della discussione. Gorts e Churchill ne appoggiano la domanda, benchè Dilcke dichiari che la mozione di Gladstone si è fatta seguire al desiderio di Salisbury. Nortchote conferma tale dichiarazione. La mozione di Wolff è respinta con voti 333 contro 35. Stihsbach, Selater, Borlhe ritornano colla minoranza.

La Camera discute poscia l'emendamento sulle ripartizioni dei colleghi.

Wolff e Churchill avevano motivata la loro opposizione alla discussione, dicendo essere senza esempio discutere questioni così importanti quando manca un governo responsabile.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana del 15.

Nella seduta antimeridiana la Camera approvò discussione, la legge nella responsabilità degli imprenditori nei casi d'infortunio degli operai sul lavoro. La votazione segreta si farà nel pomeriggio.

Seduta pomeridiana.

Si approvano a scrutinio segreto i disegni di legge discussi ieri e stamane; quello sulle responsabilità dei padroni, imprenditori ed altri negli infortuni degli operai sul lavoro è approvato con voti 172 contro 115.

Bonghi chiede di discutere nel bilancio dell'interno la sua proposta di legge per ripristinare le elezioni al collegio uninominale.

Depretis non consente, e la Camera respinge.

Riprendesi il bilancio della marina e lo si approva dopo discussione in lire 78,474,647.

Approvansi gli articoli del progetto della leva marittima sui nati nel 1865; e la spesa per le forze navali nel Mar Rosso.

Levasi la seduta alle ore 6.45

NOTIZIE ITALIANE

Roma 15. Iersera e stamani sono giunti molti deputati, onde partecipare alle importanti votazioni della Camera.

— Ieri il Re ha firmato parecchi decreti di grazie e commutazioni di pena.

— Iersera in Consiglio di ministri si discussero importanti comunicazione che furono fatte oggi al nostro ambasciatore a Londra, comm. Nigra.

— La legge sugli infortuni nel lavoro ebbe oggi 57 voti di maggioranza. La posizione di Grimaldi è salvata.

— Qualche giornale annuncia che in luglio avrebbe luogo le tante volte annunciato movimento di prefetti.

— Credesi da qualcuno che Depretis insisterebbe perchè fosse discusso prima delle vacanze il progetto per riorganizzare i ministeri. Ma ciò non pare possibile, nè penso lo ritenga possibile nemmeno l'on. presidente del Consiglio.

— E' probabile una prossima convocazione della Maggioranza.

— Il progetto di legge contro lo scrutinio di lista continua a raccogliere firme di deputati — molto più d'un'altra petizione perchè lo scrutinio di lista sia mantenuto.

— I giornali d'opposizione dicono essere scoppiati nuovi dissensi fra Coppino e Martini a proposito dell'inchiesta nell'Istituto Ghislieri di Pavia.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 15. La Commissione del bilancio approvò con 8 voti contro 14 astensioni la proposta d'un bilancio rettificativo di Sadicarnot tendente all'emissione di 319 milioni di obbligazioni trentennarie.

— Camera. Il ministro annunzia che l'ammiraglio Courbet è morto a Makung di febbre biliosa. La seduta è levata in segno di lutto.

La notizia improvvisa della morte di questo prode soldato, avrà in Francia un eco dolorosa. L'ammiraglio Courbet distintissimo ufficiale di marina, dette prove nell'ultima campagna contro la China di accortezza, di audacia e di valore. I combattimenti fortunati che egli diede alla flotta avversaria crebbero la rinomanza della marina del suo paese ed è quindi legittimo il cordoglio provato dalla Camera francese. E' questo il secondo ufficiale superiore di marina che le imprese coloniali costano alla Francia! Il primo fu il povero Rivière. (N. D. R.)

Germania. Berlino 15. E' morto il principe Federico Carlo a Postdam. Poco prima vi giunsero il principe imperiale, e il principe Federico Leopoldo.

Inghilterra. Londra 15. Il *Daily News* ha da Varna: La Porta, avendo udito dire che un concentramento di forze francesi facevasi sulla frontiera della Tripolitania, indirizzò una nota all'ambasciata di Francia per domandare se il fatto è esatto.

Dicesi che i russi abbiano occupato un porto della Corea.

Spagna. Madrid 15. Il colera aumenta in Murcia e nei dintorni. — Un centinaio di casi sono segnalati. Ventitre villaggi della provincia di Valenza sono infetti.

Grecia. Atene 15. L'incidente di Fimippopoli è in via di accomodamento soddisfacente. La Porta ringraziò la Grecia per la sua attitudine conciliante

CRONACA

Urbana e Provinciale

Elezioni Amministrative.

La *Patria del Friuli* ha pubblicato ieri la risposta a quella ch'essa ha chiamato *pappolata del buon Giornale di Udine.*

Potremmo fare molte osservazioni e rispondere adeguatamente e piccantemente a quanto il Giornale di Via Gorghi ha scritto coll'intendimento di confutare le nostre considerazioni e proposte; crediamo però che in nessuna miglior maniera si possa rispondere che coll'invitare i nostri amici a leggere e meditare la *chiacchierata* della *Patria*.

Leggano adunque i nostri amici il nostro articolo dello scorso venerdì e quello della *Patria* di ieri, e poi il giudizio lo facciano da sè, chè non può esser dubbio.

Questo soltanto vogliamo notare; gli elettori del *Distretto* erano in passato rappresentati da lungo tempo dal *cav. Fabris*, che i *suoi amici politici* hanno abbandonato; poi ad *opera nostra* vennero rappresentati dal *Deciani* che oggi i signori progressisti vogliono escluso. Non sarà colpa nostra adunque se eventualmente quegli elettori resteranno senza quel *rappresentante diretto* che ad essi per convezienza universalmente riconosciuta, è dovuto, liberissima del resto la *Patria* ed i suoi amici di soggiungerci che gli eletti non rappresentano una sola parte, ma tutto il Distretto! Questo lo sappiamo anche noi!!

—

Da Feletto Umberto, 15 giugno, ci scrivono:

Ieri qui ebbero luogo le elezioni. Candidati al Consiglio Provinciale sortirono i seguenti:

Groppiero co. comm. Giovanni voti 53
Schiavi avv. Luigi Carlo » 46
Deciani nob. dott. Francesco » 27
Toso dott. cav. Giuseppe » 30?!!

Sull'esito di questa votazione come di quella pei Consiglieri Comunali havvi molto a che dire, ma di ciò ne parleremo un altro giorno.

Un elettore.

—

Ci viene domandato, e noi acconsentiamo di tutto cuore, se non sia da portare fra i candidati nelle elezioni comunali per Udine *il prof. Falcioni*, il di cui voto intelligente in molte cose sarebbe utilissimo dacchè egli da quasi vent'anni che si trova tra noi si è immedesimato nella vita del nostro paese. Voteremo volentieri per lui.

Effemeride storica. 16 giugno 1846. Il cardinale Mastai Ferretti, eletto Papa, prende il nome di Pio IX.

Consiglio pratico. Volete preparare una bevanda veramente tonica e corroborante?

Prendete corteccia di china calissaia grammi 60, carbonato di soda cristallizzato gr. 4, zucchero gr. 30, acqua gr. 700. Fate decotto alla colatura di gr. 500 e prendetene un mezzo bicchiere ogni mattina a digiuno.

Tribunale di Udine. Sezioni I e II. Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina del mese di giugno 1885.

16. Paussa Catterina, ferimento, test. 2, dif. Luzzatti
» Pozzo Domenico, ferimento, test. 3, dif. Luzzatti.
» Nigg Antonio, truffa, test. 6, dif. Luzzatti.
17. Degano Santa, furto, dif. Bortaccioli.
» Angeli Giacomo, truffa, test. 8, dif. Bortaccioli.
» Aita Giacomo, sott. pegno, test. 2, dif. Bortaccioli.
18. Basso G. B., oltraggi, dif. Brusadola.
» Teia Paolo, ferimento, test. 3, dif. Brusadola.
22. Caprioli Cherubino, ferimento, test 5, dif. Caporiacco.
» Murador Luigi e C., furto, test. 2, dif. Caporiacco.
» Pitticco Orsola e C., sott. pegno, test. 3, dif. Baschiera.
23. Cisotti Giuseppe, furto, test. 6, dif. Ballico.
» Manzano G. B, furto, test. 5 dif. Ballico.
» Fabretti Pietro, sorveglianza, dif. Ballico.
24. Basso Andrea e C., violenze, dif. Brosadola.
» Gosgnach Andrea e C., ferimento, test. 6, dif. Brosadola.
» Cragnolini Rosa, cont. legge P. S., dif. Bortaccioli.
25. Carrera Antonio, ammoniz., test. 2, dif. Bernardis.
» Starz Edoardo, furto, test. 2, dif. Bernardis.
» Comelli Giovanni, oltraggi, test. 2, dif. Perissutti.
30. D'Odorico Pietro, contrab., test. 3, dif. D'Agostini.
» Cucis Giacomo, contrav. forestale, test. 1, dif. Billia.
» Bucovaz Luca, oltraggi, dif. D'Agostini.

La gita alpina di domenica. La salita al cosidetto *Gran Monte* andò benissimo, quantunque, anzi perchè quelli che vi hanno preso parte si permisero di modificarne il programma.

Si partì infatti coll'ultima del 13 e si pernottò a Tarcento, donde la mattina di domenica, alle 5, *pedententim* per Vedronza, lungo il Torre, fummo a Lusevera: un ameno paesello che ricorda, per la posizione rispetto alla vallata, Lorenzago di Cadore.

Il vicario di Lusevera, don Carlo Marcucci, ottima persona in cui abbattemmo per caso, ci fu assai cortese di indicazioni utili, ed io mi fo dovere di qui rammentarlo. Ci disse che Lusevera, dagli abitanti (Slavi) è detta *Berdo* (colle); che il Tanatavielle della nostra gran carta vuol dire *campagna aperta* e non designa che l'altipiano intorno al paese, il quale viceversa si chiama *Musaz*; che il paese detto nella carta *Sunaz* è invece *Scimaz*. Egli stesso poi ci mise sulla via del Gran Monte, *la quale e il quale, a voler dir lo vero*, sono a lui più famigliari che a noi.

Usciti di Lusevera verso le sei, principiammo quasi subito la salita attraverso a stupende praterie. Dobbiamo anzi affrettarci a render questo onore al fianco meridionale del Gran Monte: ma ci affrettiamo eziandio ad imprecare al difetto assoluto di ombra, che non vi si troverebbe una pianta a pagarla tutt'e due gli occhi. Talchè da quando il sole ci colse fino al nostro rientrar a Lusevera non s'ebbe altro refrigerio che quello procuratoci da qualche soprabito o coperta distesi sugli alpenstock.

Ad ott'ore circa, lemme lemme, fummo sovra un breve tratto, men ripido, che Don Carlo chiama *l'altipiano*; ahimè! molto alto, ma punto piano; di là principiò, n'eravamo avvertiti, la salita più faticosa.

> Lo sommo er'alto che vincea la vista
> E la costa superba più assai
> Che da mezzo quadrante a centro lista.

Ma cammina cammina, come nelle fiabe, s'arrivò alla prima vetta di verso sera poi, per la dorsale, alla seconda e alla terza o principale indicata da una piramide di sassi dell'altezza di 2 metri. Traemmo profitto della neve, che ivi abbiam trovata, per refrigerare e render potabile così il vino; vi facemmo quindi una seconda breve refezione.

Perchè... non si scherza! erano undici ore quando ci si potè contar tutti lassù.

Il co. Ronchi fece i rilievi termo-barometrici col Reaumur e col Fortin: temperatura + 15°; altezza baromet. 639 m. Dal resto ampio il panorama da mezzodì, ma annebbiata all'orizzonte la pianura: chiaro, limpidissimo anzi il panorama delle Alpi. E' regolare; il sole del mezzogiorno ci presentava nel l'ombra la pianura e i colli, mentre ci rendeva più distinti i monti. Onde potemmo scorrere coll'occhio dal Matajur al Kra (Slavonia), al Gros Glockner maestoso, al Canino, coperto ancor tutto di neve, al grottesco Sarto, al bellissimo Montasio, poi via via pel lunghissimo monte di Musi, col Plauris, ai monti della Carnia, tra i quali emergente di tanto il Pelmo, a quelli del Cadore coll'Antelao, al monte Cavallo e giù giù fino al Raut e al Cansiglio.

A mezz'ora si prese a discendere; parte da levante per Montaperta, parte da ponente sulla via percorsa nell'ascesa. Il sole fece allora anche meglio l'ufficio suo: fortunati perciò quelli che presero per Montaperta, che ebbero a passare sul fianco occidentale del Monte Maggiore dove trovarono almeno tratto tratto il refrigerio dell'ombra. Anzi, per un'altra volta, cioè per i posteri, avvertiamo che s'è riconosciuta l'opportunità di andar a pernottare a Montaperta, chi voglia aver più facile sott'ogni rispetto la salita al Gran Monte.

Comunque, a cinque ore e mezzo si fu tutti di nuovo riuniti a Vedronza, e coll'ultimo treno di Pontebba poco appresso da Tarcento a Udine.

Vorreste saper qualche cosa di chi prese parte alla gita? Immaginate insiem congiunti il fior fiore della Società alpina e della cittadinanza udinese e poi.... avrete una pallida idea della comitiva.

E questo fia suggel....

In aggiunta a quanto sopra scrive il nostro egregio corrispondente, avvertiamo che il signor Giovanni Hoche coi suoi due figlioletti aveva preceduta la comitiva sulla vetta; quando questa la raggiunse esso era già passato su di un'altra della stessa catena lontana oltre un'ora di cammino.

Nuova Società operaia di mutuo soccorso. *Mortegliano, 15 giugno 1885.* In Mortegliano, nel pomeriggio di ieri, si è formata la Società operaia di mutuo soccorso.

Lo spinto zelo del nostro Parroco fece sì che alla messa solenne di ieri si esprimesse con imprudenti parole contro la Società che si stava per instituire, condannando e deridendo a casaccio alcune disposizioni della Società (da lui immaginate), gettando il disprezzo sui promotori e falsando il contenuto dello statuto.

In seguito agl'inviti diramati dal Comitato promotore, ieri alle due pomeridiane si radunarono gl'invitati all'oggetto di discutere ed approvare lo statuto, raccogliere le firme dei primi soci e dichiarare costituita la Società.

Gl'intervenuti all'adunanza oltrepassavano i centotrenta, e tale accorrenza fu bella prova di fiducia nei promotori, ed una dignitosa protesta all'imprudente infuriata del Parroco.

Lo statuto fu discusso ed approvato articolo per articolo. La discussione più viva nacque dall'avere il sig. Virginio Pagura domandato una modificazione all'articolo che risguarda la nomine, che cioè la nomina del Presidente potesse essere fatta anche per acclamazione, qualora l'assemblea lo desideri, proposta questa che venne vivamente combattuta dal sig. A. Brunich. Terminata la discussione, alla quale diversi presero parte, l'adunanza approvò la proposta Pagura.

Approvato lo statuto, dal Comitato promotore si raccolsero le firme dei primi Soci, e proclamata costituita la Società, si passò alla nomina delle cariche.

In seguito a proposta delli signori Virginio Pagura e Savani Carlo l'assemblea nominò a Presidente per acclamazione il sig. co. Gio. Batta di Varmo di S. Daniele. Il di Varmo, con bellissime parole ringraziò l'adunanza per la gentile dimostrazione, declinò tale nomina, volle che l'adunanza eleggesse il suo Presidente a schede segrete, e conchiuse col dire, che così e non altrimenti ogn'uno potrà dirsi libero del proprio voto.

Raccolte le schede, il sig. conte di Varmo riuscì eletto a Presidente con voti 49, essendo i votanti in numero di 56.

A Vice Presidenti furono nominati a grande maggioranza li signori Pagura Valentino e Tomada cav. Gio. Batta, ed a Consiglieri i signori Barbina Giovanni, Tomada Canciano, Beltrame Giuseppe, Ferigo Leonardo, Tamburlini Luigi, Meneghini Carlo, Zanottini Francesco e Bigaro Vittorio.

La Società operaia di Mortegliano indubbiamente procederà dal bene in meglio, e la santità del suo scopo la rende sicura che contro di Essa .. *portae inferi non praevalebunt.*

Un verdetto. Abbenchè non ufficiale pure è positivamente noto il verdetto emesso dalla Commissione aggiudicatrice dei premi ai lavori che presero parte ai Concorsi di pittura e decorazione indetti dalla Direzione del Circolo nel gennaio scorso.

Il verdetto suona che al solo quadro ad olio del co. Adamo Caratti sia da assegnarsi un premio e precisamente il remontoir d'oro offerto dall'egregio sig. Elio Morpurgo Presidente del Circolo.

Da un resoconto economico-morale del Comune di Ampezzo ricaviamo, che il prodotto della Latteria sociale di quel paese corrispose a 14 centesimi per ogni chilogramma di latte nell'annata 1883-1884, ed a 14 1|2 fino a tutto aprile dell'annata 1884-1885. Si augurano colà, che oltre al perfezionamento nella fabbricazione e conservazione dei prodotti, quella associazione venga a costituirsi in *associazione cooperativa di consumo e di prestiti*. Sarebbe un ottimo innesto sulle Latterie sociali ed a poco a poco ne accrescerebbe notabilmente il beneficio col procurare anche l'incremento della produzione coi buoni prati ed il miglioramento della razza lattifera.

Concerto d'addio. Caldo e sincero ammiratore della gentilissima e distinta soprano signorina E Mancini, non ho potuto ieri sera fare a meno di assistere al concerto d'addio, promosso in onore della medesima.

La sala superiore del nostro Teatro Minerva ben disposta per la circostanza era sufficientemente occupata da un pubblico scelto, intelligente, fra cui parecchi ufficiali del nostro Presidio, colle rispettive signore.

Il programma venne eseguito a perfezione, solo si ommise l'aria per basso nei *Promessi Sposi* per indisposizione sopravvenuta al basso sig. Giuseppe Riva.

Egregiamente eseguite le variazioni per flauti sui motivi del *Macbet*, per parte dei sigg. Moreschi, Pletti ed Escher.

Sommamente applaudita la sig. Mancini, nella cavatina del *Roberto il diavolo*, nella preghiera ed aria nella *Maria di Rohan* e nella gran scena ed aria dei gioielli nel *Faust*. Da alcuni suoi ammiratori, le venne presentato un magnifico mazzo di fiori. Il distinto maestro sig. Verza ci fece sentire la sonata XII di N. Paganini, con una esecuzione veramente squisita. Fu oltremondo applaudito, come pure si applaudì la sua signora, per la maestria nell'accompagnare col pianoforte i vari pezzi eseguiti dalla sig. Mancini.

Non va in ultimo dimenticata la sig. Ravaioli, per i motivi sui *due Foscari*, stupondamente eseguiti al cembalo.

Circo equestre. Questa sera alle ore 8 3|4 avrà luogo l'ultima rappresentazione a beneficio del popolare buffo Luigi Ferretti. Il medesimo in occasione della sua serata ha preparato un monte di barzalette graziose e belle da far ridere a crepapelle.

In questa rappresentazione agiranno i primari artisti della Compagnia terminando con una *Gran partita di caccia al Parco di Windzor*.

Da Piano d'Arta il sig. Osualdo Radina diramò la seguente:

Egregio signore!

Avendo cessato di vivere il sig. Leopoldo Dereatti, il sottoscritto nella sua qualità di erede intende in omaggio dell'onorato nome del suo benefattore continuare negli affari sotto la Ditta *Leopoldo Dereatti.*

Nella lusinga di annoverarmi fra i miei clienti e di essere onorato dei vostri comandi vi riverisco distintamente.

Piano d'Arta, 1 maggio 1885.

OSUALDO RADINA
che firmerà: LEOPOLDO DEREATTI.

Alla gentilissima signora Angela Nardo-Cibele.

(Risposta). (1)

«Piangete ed ammirate il gran mistero»
Dice nel fin l'egregio tuo poemetto;
Ma credi, ignoto men sarebbe il Vero
Se un Furbo nol tenesse a sè soggetto.
Ormai si sa che l'Universo intero
È una gran Scuola, e l'Alma è un scolaretto
Che addestra quivi il facile pensiero
A rendersi più istrutto, e più perfetto.
Perchè non circondar d'idee leggiadre
L'ora di morte? Prima l'uomo vive
Nell'Istituto; poi da *laureato*.
Due cognite una terza ognora han dato,
E le mondiali assai sono istruttive:
Scuola, e scolari; esiste dunque un Padre.

ANTONGIUSEPPE Dott. PARI.

(1) Vedi il *Giornale di Udine*, 1885, n. 140, Quartine.

TELEGRAMMI

Londra 15. Il *Times* ha da Trient-Sin: Il trattato franco chinese fu ratificato a Pechino.

Lisbona 15. E' ufficialmente smentito che sia scoppiato il cholera in Portogallo.

Madrid 15. Ieri 6 casi, 2 decessi.

Suakim 15. Giunse la corazzata *Varese*.

Porto Said 15. Giunse l'*Andrea Provana* e proseguirà per il Mar Rosso.

Sondrio 15. Venne inaugurata la ferrovia Colico-Sondrio. Il treno inaugurale fu festeggiatissimo alle principali stazioni, massime a Sondrio. Vi parteciparono Correale quali rappresentante del governo, senatori deputati, tutte le principali autorità e molte rappresentanze.

Londra 15. Salisbury arriverà oggi a Londra per lavorare alla formazione del gabinetto.

La *Morning Post* crede che Salisbury conchiuderà un accordo con la russia, ma sulle altre questioni come l'Egitto e il canale di Suez dovrà avere una politica più netta e intelligibile che Gladstone. Riguardo l'Irlanda, Salisbury non pensa a rinnovare il crimesact, consta sulla efficacia della legge comune, applicata con fermezza e giustizia.

Londra 15. Salisbury accettò di formare il Gabinetto.

Camera di commercio ed arti di Udine. Mercato bozzoli. Pesa pubblica dei giorni 13 a 15 giugno 1885.

Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate complessiva pesata a tutto oggi kilog. 102.55; prezzo giornaliero in lire 1,75 il minimo, e lire 2,35 il massimo; prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 2,21.

Nostrane gialle o simili, e parificate, complessiva pesata a tutt'oggi kilog. 186.85; prezzo giornaliero in lire 2,50 il minimo, e in lire 2,70 il massimo; prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 2.58.

MERCATI DI UDINE

Martedì 16 giugno

Granaglie.

Grano turco L. 12.20 12.30 —.— All'ett.
Cinquantino » 10.50 —.— —.— »
Giallone com. » —.— —.— —.— »
Segala » —.— —.— —.— »
Fagiuoli di p. » —.— —.— —.— »

Pollerie.

Capponi peso vivo L. —.— —.— Al kilo
Galline » » 1.05 1.10 »
Pollastri » » 1.25 1.35 »
Oche (vive » » —.55 —.70 »
Oche (morte » » —.— —.— »
Anitre » » —.— —.— »
Uova » 4.80 5.— al 100

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Compreso il dazio

Legna (tagliate L. 2.35 2.50 —.—
Legna (in stanga » 2.25 2 40 —.—
Carbone (I qualità » —.— —.— —.—
Carbone (II » » 6.40 7.— —.—

Burro.

Burro L. 1.50 1.60 Al kilo

Legumi freschi.

Asparagi L. —.25 —.35 —.— Al kilo
Piselli » —. 8 —.10 —.— »
Patate » —.10 —.12 —.— »
Fava fresca » —.22 —.25 —.— »
Tegoline » —.35 —.45 —.— »

Frutta.

Fragole L. —.60 1.15 —.— Al kilo
Ciliege » —.14 —.30 —.— »
Marinelli » —.20 —.25 —.— »
Uva Ribis » —.35 —.38 —.— »

Tranne erbaggi e frutta, del rimanente tutte le piazze sono quasi deserte, e ciò devesi alla stagione che trattiene il contadino a casa dove è obbligato ad accudire ai bachi che sono quasi alla fine d'imboscarsi, ed ai diversi lavori che richiede la campagna che non permette di essere trascurata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 giugno 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.2	750.0	750.0
Umidità relativa	50	41	66
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	S	W	—
Vento (veloc. chil.	1	5	0
Termom. centig.	25.3	29.8	21.9

Temperatura (massima 31.9
Temperatura (minima 16.7
Temperatura minima all'aperto 14.6

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 15 giugno

R. I. 1 gennaio 97.17 — R. I. 1 luglio 95.—
Londra 3 mesi 25.18 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.— a —.—
Bancanote austriache da 203.75 a 204.25
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 15 giugno

Nap. d'oro —.— | A. F. M. 71,850
Londra 25.18 | Banca T. —.—
Francese 100 32 | Credito it. Mob. 946.—
Az. M. 716.— | Rend. italiana 99.37 1|2
Banca Naz. —.—

LONDRA, 14 giugno

Inglese 99.— 1|4 | Spagnuolo —.|—
Italiano 96.— —| | Turco —.|—

BERLINO, 15 giugno

Mobiliare 475.— | Lombarde 230.50
Austriache 489.— | Italiane 95.70

Particolari.

VIENNA, 16 giugno

Rend. Aust. (carta) 82.55, Id. Aust. (arg.) 83 15
Id. (oro) 108.5)
Londra 124 30; Napoleoni 9.86

MILANO, 16 giugno

Rendita Italiana 5 0|0 97.18, serali 97.20

PARIGI, 15 giugno

Chiusa Rendita Italiana 97.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci